

Bassocontinuo Aeon

Se non fosse firmato da uno specialista molto stimato, la relativa leggerezza del mobile rispetto alle consuete realizzazioni supermassicce farebbe pensare ad un prodotto poco credibile, ma non a caso l'Aeon di Bassocontinuo fa parte della linea "Revolution".

Possiamo chiamarlo indifferente-mente *tavolino hi-fi* oppure *rack per elettroniche*, dipende dall'abitudine, in ogni caso parliamo di quel componente "accessorio" di cui Bassocontinuo ridefinì il concetto qualche anno fa. Era il 2009, e anche se sarebbe esagerato dire che da allora nulla fu come prima, quello di Bassocontinuo fu un ingresso nel mondo dell'alta fedeltà di quelli che hanno lasciato il segno. Un ingresso partito sottovento nelle varie rassegne hi-fi, dove il patron dell'azienda, Lorenzo Belloli, non faceva mancare il racconto di cosa che c'è dietro le sue creazioni, limitando sempre la predica su quanto sia importante isolare, smorzare, ecc.

Per esempio, molti ricorderanno quel progetto modulare di tavolino hi-fi con i ripiani alari, bellissimo quanto efficace e pratico; si tratta di una delle circa 2.000 combinazioni che può assumere l'Accordeon, rack portaelettroniche della linea Reference di Bassocontinuo. E se l'Accordeon fluttua tra passato e presente, l'Aeon costituisce il nuovo riferimento in materia con cui si entra nella fase Bassocontinuo 2.0, un po' come il mito di Shiva che con la sua *danza cosmica* costruì mondi e li distrusse. Evoluto nel design, l'Aeon è un prodotto estremamente tecnico e tra i pochissimi tavolini portaelettroniche ad utilizzare la fibra di carbonio. Il principio ispiratore è

semplice e molto razionale: sarà mai possibile che un audiofilo debba scegliere l'impianto avendo come limite lo spazio imposto dal mobile portaelettroniche che possiede? La risposta di Bassocontinuo è quella di un Meccano tecnologico, che permette di personalizzare il rack in base alle proprie esigenze con la sostituzione di pochi componenti, unendo eccellenza di design e prestazioni.

Empatia

C'è poi da considerare l'empatia di chi scrive. In un mondo dove esistono prodotti hi-fi che hanno fama di suonare bene anche alle orecchie di chi non li ha mai ascoltati (magia del marketing), Bassocontinuo si distingue non solo per il valore dei prodotti ma anche per il suo marketing "non invasivo", e per questo mi ispira particolare simpatia. Oltre ad essere un marchio italiano (bergamasco per la precisione) e rispettoso integralista del made in Italy, l'onestà intellettuale di Bassocontinuo è sempre stata alta, senza dichiarazioni ambigue, senza mai dire che un impianto da 1.000 euro sui loro tavolini suona come uno da 5.000.

Anche se i prezzi sono importanti, a 4 cifre, si tratta pur sempre di componenti accessori.

Guardando al valore dell'Aeon, oltre alla modularità e al design ci sono le prestazioni. Il tema della modularità lo abbiamo accennato e lo riprenderemo tra poco; riguardo al design le foto già danno l'idea di quanto questo prodotto sia curato e ben riuscito. Però, *what about performances?* Oltre che internazionale (da qui l'inglese), è un argomento di quelli spinosi e controversi, ma "ragionando in hi-fi", molto o poco udibili che siano, le prestazioni di un rack portaelettroniche sono riconducibili soprattutto alla capacità di isolare i componenti dell'impianto dalle vibrazioni generate dagli altoparlanti, causa di rientro acustico (feedback), con particolare attenzione alle vibrazioni che arrivano dal pavimento, trasmesse quindi attraverso corpi solidi. L'energia di una vibrazione trasmessa via pavimento non è certo da meno di quella trasmessa via etere. Stabilito quindi chi è il nemico, un nemico anche difficile da caratterizzare, come da buona prassi ingegneristica, dopo un'impegnativa fase progettuale, Belloli ci informa di



aver svolto numerosi test. Ha cominciato con dei test statici, per capire se la struttura poteva sostenere la sua massima portata anche sul lunghissimo termine, per arrivare ad una serie di test dinamici, mediante misure accelerometriche per simulare cosa succede sia con le vibrazioni trasmesse sia da un programma musicale, sia con le sollecitazioni estreme delle onde sismiche. È qui che dall'idea e dalle specifiche iniziali di come doveva essere fatto un rack veramente innovativo ha scelto i materiali, sviluppato le forme, affinato i dettagli.

Descrizione

Venendo all'aspetto edonista dell'Aeon, quello che esce da questo iter di sviluppo, lo riceviamo smontato e imballato in tre scatole separate, come tre sono le macroparti di questo rack. C'è l'insieme delle gambe (che sono in numero di quattro, a loro volta divise in colonnette che permettono la regolazione dell'altezza tra i ripiani), c'è lo scheletro ad X (che il costruttore chiama *CFRP endoskeleton*), ed il ripiano (chiaramente le quantità sono da moltiplicare secondo il numero dei ripiani). Anche se il peso complessivo dell'Aeon lo fa essere il più leggero del catalogo Bassocontinuo, non tutti i componenti sono così leggeri, ma è piuttosto un mix di diverse masse: acciaio inox pieno per le gambe, mentre scheletro e ripiano sono in fibra di carbonio. Riguardo alla leggerezza di scheletro e ripiano (non me li aspettavo così leggeri!), questa è certamente una scelta in controtendenza in questo mondo hi-end in cui tutto deve pesare tanti chilogrammi, ma anche qui torna il discorso di

BASSOCONTINUO AEON

Supporto multipiano

Costruttore: Bassocontinuo A.S. snc, Bergamo - www.bassocontinuo.biz

Distributore per l'Italia: Audio Graffiti S.r.l., Via degli Artigiani 5, 26025 Pandino (CR). Tel. 0373 970485
info@audiograffiti.com

Prezzo: base inferiore euro 1.317,00, h 95mm euro 1.254,00, h 145mm euro 1.287,00, h 195mm euro 1.377,00, h 245mm euro 1.428,00, h 295mm euro 1.485,00, h 345mm euro 1.518,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Struttura: modulare in acciaio; ripiani flottanti su endoscheletro in polimero rinforzato con fibre di carbonio (CFRP).
Spessore dei ripiani: 25 mm. **Carico massimo:** 80 kg sul ripiano inferiore, 60 kg sui ripiani superiori. **Altezza tra i ripiani:** da 95 a 345 mm, regolabile con gambe modulari. **Dimensione utile del ripiano:** 60x51,5 cm (larghezza x profondità). **Ingombro massimo:** 66x56 cm. **Tecnologia:** TSA (Technogel Shock Absorber) EDT (Encapsulated Damper Technology). **Peso:** 35 kg



certi modelli di marketing responsabili di promuovere anche non-verità, una di queste è quella secondo cui un componente più è pesante e meno vibra (mentre in realtà vibra solo in modo diverso). L'*endoskeleton* è sicuramente il fulcro e la cosa più tecnologica del progetto: carbonio bidirezionale, monoscocca, vuoto all'interno, ovvero una delle strutture dal più alto rapporto rigidità/massa concepibili in ingegneria. Non sono da meno i bellissimi ripiani, con la futuristica sezione più stretta in basso, formati da due semigusci sempre in composito, incollati sul perimetro e con all'interno una schiuma ad alta densità mista a resina epossidica. Nel mezzo a tanta "rigidità intrinseca" però, a differenza di altri rack Bassocontinuo, nell'Aeon non esiste nessun accoppiamento con punte coniche. L'appoggio delle gambe sul pavimento è infatti di tipo morbido, così come è smorzato il fissaggio tra gambe, *endoskeleton* e ripiani. L'unione tra le sezioni di colonnette che vanno a formare le gambe avviene tramite filettatura M12 (ogni colonnetta ha ricavato dal pieno sia un foro filettato sia un codolo filettato maschio). Qui avrei un appunto da fare, in quanto la lunghezza di questo codolo (18 mm) sembra calcolata soltanto per la condizione in cui si debbano unire due colonnette contigue, senza niente in mezzo, e risultano un po' corte quando questi accoppiamenti "impacchettano" anche l'*endoskeleton*. Interpellato sull'argomento, Bassocontinuo ha prontamente risposto che ciò avviene soltanto nei rack pre-serie (come questo in recensione) e che la produzione corrente già prevede queste colonnette con il codolo di lunghezza maggiorata.

Prova pratica

Le domande drammaturgiche arrivano adesso. Come va? Funziona? Vale la spesa? Per rispondere credo che la cosa migliore sia un caro/vecchio confronto all'americana (con singolo testimone) promettendo di non autoindurmi il sentire differenze che non esistono (cosa che per la verità va sempre fatta). Il confronto lo faccio

tra l'Aeon e il mio rack Mapuro, spostando e ascoltando su entrambi un giradischi analogico (rigido) con relativo stadio fono (stato solido). Questo se vogliamo significa confrontare l'Aeon con il Mapuro, due rack con un'impostazione concettualmente diversa, ma che comunque considero soluzioni top. Legno massello, vetro blindato da 3 cm, disaccoppiamento tramite grafite e una capacità di carico pressoché illimitata: questo è il Mapuro, che nel confronto lo vedo come un blocco inamovibile, mentre l'Aeon è più una piattaforma ad alto contenuto tecnico. In questo confronto, il Mapuro ha il vantaggio di essere stato da me ottimizzato nel tempo, infatti, lì il giradischi non poggia direttamente sul ripiano in vetro, ma su una sub-base in ardesia a sua volta disaccoppiata tramite o-ring. L'Aeon per contro lo utilizzerei esattamente come mamma l'ha fatto, senza tweak, ma gli concedo un vantaggio che dovrebbe riequilibrare il tutto: utilizzarlo soltanto nei due ripiani inferiori (il piano zero per lo stadio fono, il piano 1 per il giradischi), senza il ripiano alto, quello tipicamente più perturbato dalle vibrazioni. Inizio da qualcosa di pratico: circondato da musica a volume altino, poggio il dito indice sui ripiani alti di entrambi i rack provando a quantificare al tatto "quanto vibra". In questa prova "perceptiva", anche se di poco, l'Aeon vibra meno del Mapuro (non mi dilungo oltre e non chiedetemi né analisi spettrale, né valore picco-picco della vibrazione...). Assimilato ciò, sposto il giradischi e lo stadio fono a turno su entrambi i rack per un'altra prova un po' meno empirica: guadagno del fono al massimo, puntina poggiata sul vinile con giradischi fermo (quindi silenzio tutt'intorno), ruoto progressivamente il volume verso il massimo fino a quando il rumore di fondo innesca il feedback acustico. Questa volta, anche se di stretta misura, la situazione si ribalta e con le sorgenti analogiche sul Mapuro, si arriva a una tacca di volume in più prima dell'innesco del feedback (anche in questo caso, non chiedetemi i livelli in dB...). Bene, in spirito *Audio Club*, consideriamo però la prova vera un'altra, quella con la musica, suonando interamente su entrambi i rack uno degli album audiofili più misconosciuti: "Concerto Piccolo" della Vienna Art Orchestra (edizione originale su doppio LP della hatART). Dopo aver chiesto all'Altissimo di fornirmi orecchie

idonee a giudicare quello che credevo fosse una sfumatura al limite del percettibile, realizzo di ascoltare quantomeno una piccola differenza. Ancor prima però di parlare di differenze, mi rendo conto di aver nel tempo ottimizzato (e qui rientrano anche i tweak accennati prima) il *front-end* analogico usando come riferimento il mio DAC *Sabre inside* (sì esatto, una testina "costretta" a suonare come un chip elettronico di conversione...). Tradotto in una sensazione audiofila comprensibile anche al di fuori di me, sul suono-Mapuro c'è più microcontrasto, con una leggera enfasi agli estremi di banda: la vibrazione dell'ultrabasso è più profonda e gli altissimi più presenti (ripeto comunque "leggera enfasi"). La prospettiva sonora dell'Aeon è invece più da terzo occhio: un'impostazione forse più rilassata, ma anche più flat (quindi anche più hi-fi) e con questa anche l'aumentata capacità di svelare il dettaglio.

Quindi? La nostra Audioguida aveva un'intera sezione *Accessori che passione* e, qualche decennio fa, sempre sulle pagine di AUDIOREVIEW c'era la rubrica dei *Necessari*. Questo semplicemente significa che l'accessoristica in hi-fi ha sempre avuto una sua rilevanza tecnica, oltre che esibizionistica. Con l'Aeon, come volevasi dimostrare, l'abbaglio lucido dei suoi ripiani in fibra di carbonio è notevole, notevole al punto che è difficile scindere nel prezzo la quota parte per il lusso, quella per la ricerca e quella per le prestazioni, ma sicuramente qui ci sono tutte e tre, con l'aggiunta della modularità che farà dell'Aeon un rack definitivo(!). Nello specifico del "come suona?" vorrei superare tutta quella girandola di esaltazioni che dagli anni '80 si ripetono quando si parla di accessori hi-fi: toglie il velo, migliora il contrasto dinamico, aumenta il nero tra le note, per non parlare dei *terrific improvement* anglofoni... Credo infatti che l'influenza del mobile portaelettroniche sul suono di un impianto sufficientemente rilevatore ed esente da colli di bottiglia prestazionali c'è, e l'Aeon non fa eccezione. Queste però sono differenze posizionate in quella zona che affina, più che costruisce le prestazioni di un impianto. Differenze udibili e che possono portare a miglioramenti, ma neanche un *non plus ultra* come l'Aeon da solo potrà trasformare un suono che non piace in uno che piace.

Luca Buti

